

UN GLOBO DA AGGIUNGERE  
Solstice poem

F: Candela candela  
stella di lana  
luce nuziale

M: Comprendiamo il divagare e lo faremo a pezzetti –  
gracchiò un corvo.  
Mie spose e sposi dalla lena superba  
controllate dove cade il granello nella sabbia.

F: Controllate, cosicché la sposa possa ridire la sua nota.  
Mia candela, accesa fin dal mattino, ormai intorpidita  
ormai in ginocchio,  
comprendi il divagare?

*E più in alto, le stelle. Nuove. Le stelle della dolente contrada.  
Le nomina adagio la lamentazione: “Qui,  
vedi: il Cavaliere, il Bastone, e la costellazione più colma,  
Corona di frutti, la chiamano. E oltre, là, verso il polo:  
Cuna; Via; il Libro ardente; Marionetta; Finestra.  
Ma nel cielo del sud, pura come dentro una mano  
che sia consacrata, chiara la M risplende  
che le madri significa...”*

(Rilke, Elegie duinesi)

M: Un Cavaliere sarebbe chi per danza  
intende andare indietro col cavallo  
se incontra un Bastone ed è un serpente  
che a Corona apriva il suo dolore.  
Cuna, culla piccolina, corollina  
sulla Via della fatica che mi fermo  
che raccolgo porto al naso  
e vado  
Via  
il Libro ardente arde nell'armadio  
e al suo incendio si unirà la Marionetta  
col suo legno e la sua stoffa  
la linea acuta di luce passerà per la Finestra.

F: Il batticuore è un appello a continuare  
le spalle religiosamente raccolte

ho aperto il corpo,  
cosa sosta fra le costole?

Quello che si è ritirato nel quaderno  
adesso si alza in sciami

chiodi nei secchi

rallenta la caduta dei frutti  
quello che sono è sparso.

Semi sparsi nella stanza  
li cerchiamo con il becco

\*

Ogni sera accendo la stanza  
qui vivere è biancospino

M: Il rumore delle feste alla cava cristallifera

perdurava

nelle notti boscosi

appena fuori dalle mura della città

e sull'insegna della cava luccicavano tre parole:

das kleine chaos

ovvero: dove il mondo ha inizio.

La luce

si schiudeva

nell'ora di velluto

non ho tagliato il bosco

la luce penetra in scaglie rare

una scaglia rarissima  
e grande.

F: Tornano a immaginare  
come potrebbe essere adesso  
la loro casa  
e attizzano il buio della stanza

\*

Un foglio a conchiglia:  
si è ritirato in se stesso.  
Blu la matita  
orienta le correnti delle possibilità,  
cosa succede a star seduto in mezzo al mare

M: Piera Oppezzo nacque a Torino nel 1934 e visse nelle ristrettezze l'infanzia e l'adolescenza, in una famiglia di modestissime condizioni economiche, da cui si sentiva lontana e che non ne comprendeva l'ambizione letteraria. Piera Oppezzo non amava parlare di sé e del passato, perciò non si sa quasi nulla di quel periodo.

### **La strada**

Sono fasci di luce  
o la mia vita è a una svolta?

Le pere, le pesche  
qui ci sono frutti, erbe.  
compongono situazioni felici.

Si direbbe che di questi fasci  
io mi avvolga e li porti con me,  
perchè ho moltissima forza.

Invece, sto solo tentando la lotta  
per dare alla mia vita...  
che so, un gusto di pesca  
e un suono umano,  
come si ode spesso per strada.

Deve essere da quando  
mi sento un'isola

che la strada mi emoziona tanto.  
Perciò da moltissimo tempo.

F: Gufo  
al centro della fronte di un albero,

sta lì,  
sotterraneo come un bulbo

lì,  
nell'ahimè  
del suo grido.

\*

Sono i suoi richiami  
attizzano il buio della stanza  
sono i suoi richiami

\*

Respira a fondo,

scavi un po' tu  
un po' io

M: Respira a fondo,  
scavi un po' tu  
un po' io.

Rotondità, in esse si diceva  
sia un fardello che l'attesa  
oh qui oggi viene ancora sera  
il sole scende come culla piccolina.

F: Di notte se si resta composti  
si può osservare dal letto  
quanto si fa alto il cielo  
come si fa di vetro il soffitto

è la lanterna del sonno  
con le sue figure  
con qualcosa che cade lontano  
ma sembra passarci vicino

ancora composti  
nell'inerzia di montagna delle coperte  
sussurrando ultime parole all'orecchio  
si ridisegna il tempo a mosaico del sonno

M: alles endet gegen die mauer

gross ist die mauer

und hoch

gross ist die stadt

um die mauer

dunkelheit bedeutet warm

licht bedeutet auch warm

aber

im eis

tutto finisce al muro

è grande il muro

e alto

oscurità significa caldo

luce, anche, significa caldo

ma

nel ghiaccio

Il sole non sta tramontando.

Vedevo l'aurora poco fa e ora sorge ancora.

non si dorme.

Solstizio di tregua.

Samuel diceva allora: non si piange

da mezzanotte a mezzanotte non si ride.

Oggi il sole sorge due volte in un giorno.

Sorvolando la siberia vedo insenature lunghe, ghiaccio.

A 5000 km da Roma e 24 km di vento contrario: il sole tramonta rosso  
o non tramonta mai.

E Friedrich mi diceva:

sono le parole più silenziose

quelle che portano alla tempesta.

Pensieri che incedono con passi di colomba  
guidano il mondo.

F: A dio

quando guarda giù  
e ci tocca col suo becco

\*

Nelle fotografie c'è sempre un vento immobile  
è come quello dei lenzuoli stesi ad asciugare  
o dei lenzuoli piegati più e più volte,  
un vento immobile di biografie  
di intrecci e pose,  
dove (se c'è) ogni nuvola ha il tempo necessario  
per poter leggere la fronte.  
Le fotografie sono le dighe del sangue fermo,  
un lampo visto a occhi chiusi  
un bagliore sotterraneo.

\*

Nuvole scure  
sono cielo sparso a occhi chiusi,  
dov'è il punto nomade fra le costole?

\*

Credo nel nitore di una mela

\*

Essere mangiato  
con tutto l'inchiostro  
nel fiato

\*

Qui vivere è biancospino  
e questa piega del foglio  
è il perimetro di un'ala

\*

Il cappello è un'esca per il cielo

\*

La luce, come l'aria, affiderebbe a ognuno  
la manutenzione di qualcosa

\*

L'eclissi di un lutto  
il dormiveglia del faro  
un magnete ha ritirato tutto

\*

La mano è un piccone

lo dice il foglio  
che è una pietraia

\*

Una rovina si può dire da lontano  
o da vicino?

M: Scalinata di fogliame tramontana  
batte sulla spiaggia come stoffa  
si perde uno stuoino, un rumore tra le frasche  
e il fiore alto dell'agave duro nasce:  
non occuparsi di niente soltanto  
aprire totalmente.

Aprire totalmente un varco diametro  
senza avanzo varco che è dentro e dentro io  
sono scesa molto in basso. Assicuro  
grotte gemme che al buio sorprendono  
e in alto alla luce un nonnulla non brillano.

Non brillano. Tastare la realtà dicono  
fatta di fiati e di peli e nascondimenti.  
Essere due è il trauma e la tempra: sappi  
che quando mi fermo significa che  
sto per correre. E dopo questa verità il silenzio.

Ecco due corvi:  
nero *c'era-una-volta*  
i cra-cra di metallo lucente.

Contemplali:  
sono la notte che continua a tentoni

\*

Impigliate a terra

le ali hanno il perimetro di un giorno invernale

\*

Quel suono,  
il becco piccone ha perso  
una collezione di spilli

\*

Notte senza rimedio di nerezza

\*

Ognuno è un nero gradino

\*

Posa una parola  
sul dorso luminoso della finestra

\*

Siamo più vecchi e insicuri  
siamo sassi di vetro,  
fossimo il dorso di una finestra

\*

Si addormentano  
non più balbuzienti  
si allontanano sdraiati su un fianco  
cielo congiunto  
cielo confidente

\*

Si addormenta  
si tiene ancora per poco a un ramo  
s'infiamma per l'autunno

\*

Foglio, restiamo coperti di neve  
matita, muso a terra sveglieremo animali e sassi

\*

Piccoli uccelli  
si ammucchiano dentro casa  
alberati tutti i muri

\*

Dove maturano nidi  
piccoli uccelli gesticolano al sole  
il sole anche mentre dormono

\*

E con un filo spezzato trovi il filo nello specchio

\*

La luce,  
una prossimità prismatica,  
gira con me intorno a una cosa che ho in mente.

*passare da una prossimità all'altra*  
Thierry Metz

\*

Vorrei imparare a occhieggiare come i gufi

\*

La nuvola ritratto di lavagna.

M: Stupendi furono i cesti ossuti  
dove ci riversammo e poggiammo le guance  
lucore di ossa, presagio sottopelle  
carezza lunga, estrema sintesi.